

Domenica 18 gennaio 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

Pace in alto mare in Irlanda del Nord ma il partito cattolico ha annunciato che non lascerà i negoziati

Lo Sinn Fein gela Londra e Dublino «La vostra proposta è da bocciare»

È stato Martin McGuinness, capo delegazione ai colloqui, a rendere noto che «il documento ha provocato viva irritazione negli ambienti nazionalisti repubblicani». Lo Sinn Fein, come l'Ira, ha sempre sostenuto di volere un'Irlanda unita.

LONDRA. Il partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, ha categoricamente respinto la proposta anglo-irlandese presentata la settimana scorsa per trovare una soluzione politica al conflitto nell'Ulster. La proposta, contenuta in appena due pagine, ma ricca di nuovi spunti intesi a sbloccare la situazione, è stata sfoderata a sorpresa da Londra e Dublino con l'obiettivo di farla negoziare e discutere ai colloqui di pace in corso a Stormont, vicino a Belfast. Ai colloqui partecipano tutti i principali partiti dell'Ulster, tranne il Democratic Unionist party che ritiene il processo di pace «difettoso e invalido». È stato Martin McGuinness, capo della delegazione dello Sinn Fein ai colloqui, a rendere noto che la proposta è inaccettabile: «Il documento è stato chiaramente redatto sotto la pressione degli unionisti ed ha provocato viva irritazione negli ambienti nazionalisti repubblicani». Ha precisato che il suo partito non si ritirerà dai colloqui, ma i delegati si asterranno dal trattare la proposta come programma di discussione. Ciò che McGuinness ha voluto dire è che il documento è stato respinto dall'Ira, reazione che molti si aspettavano in vista del suo contenuto.

I tre elementi salienti della proposta contemplano la creazione di un'assemblea nell'Ulster, con poteri

esecutivi e legislativi, composta da ministri scelti col sistema proporzionale; l'istituzione di un ente ministeriale Nord-Sud formato da ministri di Dublino e dell'Irlanda, anche questo con poteri esecutivi pur di carattere subordinato; l'istituzione di un cosiddetto «Consiglio intergovernativo delle isole» composto di rappresentanti di Londra, Dublino, Cardiff e Edimburgo. Questo nuovo orientamento politico-geografico dell'esercizio del potere per l'Ulster sarebbe stato consegnato in gran parte da Londra ed avrebbe lasciato piuttosto scettico anche il governo di Dublino.

Il primo ministro Tony Blair l'avrebbe ritoccato fino all'ultimo istante e sarebbe rimasto attaccato al telefono fino alle tre di notte da Tokyo, dove si trovava, per convincere il premier irlandese Bertie Ahern a sottoscrivere.

Martedì scorso, come prima reazione, McGuinness si limitò a dire che il documento sarebbe stato esaminato con cura. Ha sempre sostenuto che il suo partito partecipa ai colloqui di pace allo scopo di ottenere il ritiro delle truppe inglesi e l'unificazione dell'Irlanda. Sono naturalmente gli obiettivi alla base della lotta armata dell'Ira. La tregua attualmente in corso è implicitamente legata all'andamento dei colloqui di pace, tanto che è bastato il verdetto negativo di

McGuinness a far scorrere un brivido tra Dublino e Londra in questo momento di crisi.

Ci sono stati tre assassinii nell'Ulster dallo scorso Natale, nessuno compiuto dall'Ira, ma due perpetrati da terroristi unionisti per cui si potrebbe arguire che la tregua da parte di questi ultimi sia già finita. Blair ha messo un termine alla durata dei colloqui di pace che avvengono sotto la presidenza del senatore americano George Mitchell: le somme verranno tirate in maggio. Se ci sarà una proposta concordata tra i partiti, questa verrà sottoposta a referendum al nord e al sud. In mancanza di risultati, sarà il governo di Londra, con o senza il consenso di Dublino, a prendere decisioni. Tutti s'aspettano che i prossimi tre mesi saranno particolarmente turbolenti, con un braccio di ferro tra i partiti nazionalisti (Sinn Fein e Social democratic and labour party) e quelli unionisti pro-britannici, particolarmente l'Ulster unionist party.

La tensione è considerevolmente aumentata dopo l'assassinio del nipote di Gerry Adams i cui funerali avvenuti mercoledì scorso si sono trasformati in un'imponente manifestazione di solidarietà tra la popolazione cattolico-repubblicana dell'Ulster.

Alfio Bernabei

Germania, torna in libertà l'ex agente segreto Wolf

La Procura di Francoforte ha disposto ieri la scarcerazione di Markus Wolf, l'ex capo dello spionaggio della Germania est, che era stato arrestato giovedì per aver rifiutato di rispondere alle domande del giudice. In particolare, Wolf, 74 anni, non aveva voluto dire se il nome in codice «Julius» corrispondesse effettivamente all'ex deputato socialdemocratico Gerhard Flaeming, considerato un agente della Ddr. L'ex capo dei servizi segreti era stato convocato dal Tribunale di Francoforte come testimone nel processo a carico di Flaeming, ma fin dall'inizio della sua deposizione, quando aveva accusato la Procura di «proseguire la guerra fredda», era apparso chiaro che Wolf non aveva nessuna intenzione di collaborare. Già in un precedente processo, Wolf aveva rifiutato di rispondere a domande che avrebbero potuto compromettere i suoi ex collaboratori. Un portavoce della Corte di Karlsruhe ha spiegato che Wolf resterà in libertà fino alla decisione sull'appello da lui presentato contro l'ordine di carcerazione. I giudici si pronunceranno sul ricorso la prossima settimana. Wolf, l'uomo che ha ispirato John Le Carré e altri scrittori di «spy stories», potrà così celebrare da uomo libero il suo 75esimo compleanno lunedì. Nel '91, l'ex capo delle spie della Germania comunista era stato arrestato con l'accusa di aver tenuto nel mirino dei suoi oltre 4.000 agenti anche la Nato e la Germania ovest. Incriminato per tradimento, era stato scarcerato dopo dieci giorni e nel dicembre del '93 al processo era stato condannato a sei anni di reclusione.

Il movimento dei senza lavoro non accenna a deporre «le armi». Ieri in ventimila hanno manifestato a Parigi

Migliaia di disoccupati sfilano nelle città francesi Le concessioni di Jospin non fermano la protesta

Già annunciata una nuova giornata nazionale di lotta per il 27 gennaio per invocare l'applicazione immediata della riduzione a 35 ore dell'orario di lavoro. A nulla sono valse le aperture del governo che ha ventilato l'ipotesi di cedere sull'aumento delle indennità.

PARIGI. Il movimento dei disoccupati, cresciuto in queste ultime settimane in Francia tra il sostegno crescente dell'opinione pubblica e l'imbarazzo di un governo che ne aveva ampiamente sottovalutato la portata, ha dato ieri una nuova manifestazione di forza, con una giornata di mobilitazione nazionale che ha portato in piazza migliaia di persone in tutto il paese.

A Parigi quasi ventimila persone hanno sfilato dalla République alla Nation, lungo il percorso tradizionale delle grandi manifestazioni sindacali, preceduti da tutta la dirigenza della Cgt (l'unica confederazione a sostenere il movimento) e dai rappresentanti dei comitati di base. Ma altre migliaia hanno manifestato in provincia, da Strasburgo a Tolosa, dando ai collettivi dei disoccupati un segnale importante in vista delle prossime iniziative: responsabili della Cgt hanno già proposto una nuova giornata nazionale di lotta il 27 gennaio, con l'obiettivo di assicurare il collegamento con la discussione sul progetto di

legge governativa sulla riduzione del tempo di lavoro, che si apre all'Assemblea nazionale lo stesso giorno.

Cgt e Partito comunista hanno già incitato i disoccupati ad «imporre» le 35 ore al padronato e ieri la riduzione dell'orario di lavoro come strumento per la creazione di impieghi, è stato uno dei temi centrali degli slogan e dei cartelli esibiti nei cortei. Come ha detto il segretario generale del Pcf, Robert Hue, il movimento dei disoccupati deve essere «un'occasione per il paese e uno stimolo per la sinistra». Lo stimolo si è dimostrato già efficace: l'altra sera da Palazzo Matignon era giunto il segnale di un «ripensamento» almeno su un punto. L'aumento delle indennità di disoccupazione, che fino ad una settimana fa era definito «esplosivo» per le finanze dello Stato, è entrato nell'ambito delle misure «non escluse»: a partire dal '99 ma forse con un anticipo addirittura nell'anno in corso.

Quella dell'aumento delle in-

dennità minime è una delle richieste più pressanti dei disoccupati, i quali sottolineano la crescita delle domande di aiuto urgente che arrivano in tutte le prefetture da parte di famiglie che vivono esclusivamente con i sussidi di sostentamento, pari a circa 900mila al mese. Un aumento di 1500 franchi, chiede il movimento: ossia il 50 per cento in più del sussidio minimo.

Le manifestazioni di ieri si sono svolte tutte nella calma e nessun incidente di rilievo è stato registrato, anche nel caso di qualche azione dimostrativa inscenata qua e là: dall'occupazione della sala consiliare al municipio di Cahors all'invasione di un immobile vuoto a Nancy da parte di un centinaio di disoccupati al termine della manifestazione. Qualche scontro con la polizia è avvenuto invece a Parigi davanti all'Ecole Normale Supérieure, occupata da mercoledì scorso dagli studenti. I poliziotti si sono confrontati con alcuni manifestanti venuti ad esprimere il loro sostegno.



La manifestazione dei disoccupati ieri a Parigi Philippe Wojazer/Reuters

Zeroual chiederà armi agli europei?

Nuova strage in Algeria In arrivo la troika Ue

ALGERI. Le ultime 28 vittime dei terroristi islamici algerini sono morte con la gola tranciata dai coltellacci dei loro carnefici nella notte tra mercoledì e giovedì. Dall'inizio del Ramadan, in poco più di due settimane, i civili fatti a pezzi dagli estremisti sono ormai oltre 1.500, secondo bilanci parziali. A denunciare le stragi sono stati ieri i quotidiani indipendenti di Algeri, una città che in un clima lugubre di lutto, paura ed ansia attende scettica l'imminente arrivo della «troika» dell'Unione europea, inviata per concertare con le autorità del paese la lotta al terrorismo. Secondo gli estremisti islamici, la visita dei sottosegretari agli esteri di Lussemburgo, Regno Unito e Austria, merita più di 28 morti. Hanno tentato così, sempre nella notte tra mercoledì e giovedì, di orripilare ancora una volta l'intera umanità cercando di mettere a ferro e fuoco un altro piccolo villaggio nella regione di Medea. Non gli è andata bene. Sono stati respinti a fucilate

dagli abitanti cui erano state da poco distribuite le armi. Non è detto che non ci riprovino, le forze di sicurezza sono in allerta massima. La «troika» incontrerà i ministri degli Esteri e dell'Interno, responsabili delle forze di sicurezza e per rendersi direttamente conto della situazione e non è escluso che si richiami anche nei luoghi delle stragi. Ma quella dell'Ue non è una missione di inchiesta sulle responsabilità degli eccidi. Le autorità algerine lo hanno ribadito polemicamente anche oggi attraverso l'agenzia ufficiale Aps.

Secondo il «Sunday Times» l'Algeria intende chiedere «armi sofisticate per combattere i terroristi islamici» alla missione della troika dell'Unione Europea attesa oggi ad Algeri. Il regime, sostiene il settimanale londinese chiederà anche un giro di vite contro gli islamisti algerini in Europa alla delegazione dell'Ue guidata dal sottosegretario agli Esteri britannico Derek Fatchett.

Dalla Prima

affrontato il momento con coraggio, la seconda era stato trascinato quasi fuori di sé. Ammetto: una comunità che approva fatti di questo genere o rimane ad essi indifferente, mi fa paura. E se in Europa e in Italia cresce il desiderio popolare della pena di morte, ebbene facciamo attenzione: la democrazia non significa accettare a occhi chiusi gli impulsi violenti della maggioranza. La minoranza esiste proprio per far sentire il loro «no» e modificare i rischi di un equivoco popolare.

Torniamo a Karla Tucker che dal 1983 ad oggi è cambiata attraverso una conversione religiosa ed entra in prima persona nel dibattito che la riguarda, assai complicato perché si intrecciano gli antifemministini che sostengono una specie di ironico «diritto all'uguaglianza tante volte sostenuto dalle donne, ai progressisti che rifiutano «la debolezza della donna», ai cristiani che sostengono chi si è fatto cristiano. Il governatore si troverà tra due grottesche scelte: se si comporta da cristiano e religioso, quale dice di essere, dovrà rinunciare a comportarsi da politico poiché sa bene che la sua prossima candidatura è condizionata da un paese favorevole alla pena di morte. Il «ve-

ro» cristiano dunque è impopolare. Che strada scegliere? La vita eterna o la vita politica? E Karla Tucker?

La sua posizione, ciò che ha detto a pochi giorni di distanza dall'esecuzione, è davvero degna di grande rilievo e fa riflettere sull'evoluzione femminile non solo della coscienza dei diritti ma della dignità umana: essa ha ribadito che chiede la grazia della pena capitale, ma è pronta a una pena dura e adeguata per quanto ha fatto, non perché è una donna e vuole indulgenza, ma come essere umano, individuo diventato un altro da prima; chiede che si riconosca il suo nuovo atteggiamento verso la vita, una conversione che non ha sesso ma ha il significato di una nuova realtà. Ciò che mi ha colpito, in una ordinaria e crudele storia di pena capitale, è il forte, coraggioso senso della propria personalità umana di Karla, che osa porsi senza tradizionali salvagenti concessi al suo sesso, di fronte a una realtà che l'iniziazione letale. Una alta coscienza del significato di «umanità» e «individuo», che non chiede comprensione per lei stessa in quanto donna, comprensione per il reato compiuto, ma solo il riconoscimento di chi è diventata.

[Francesca Sanvitale]

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO AL PIANO REGOLATORE DEGLI ORARI

APERTURA POMERIDIANA DEGLI UFFICI COMUNALI

MARTEDÌ DALLE 15 ALLE 18:
- Circostrizione Centro Cittadino, via Capo delle Volte 4/d
- Ufficio Protocollo Generale, piazza Municipio 2
- Settore Sanità e Interventi Sociali, via Boccaconale di S. Stefano
114 E (Uff. Unità Operativa interventi Sociali (Ticket) - Uff. Autorizzazioni Sanitarie - Uff. Soggiorni Anziani - Uff. Espositi - Uff. Autorizz. Veterinarie - Uff. Progetti - Segr. dell'Assessore)
- Settore Attività Commerciali e Produttive, via Boccacone, 19 (Uff. Permessi - Uff. Commercio - Uff. Polizia Amministrativa)

MERCOLEDÌ DALLE 15 ALLE 18:
- Ufficio Promeco, via Francesco del Cossa, 18

GIOVEDÌ DALLE 15 ALLE 18:
- Servizio Sport e Tempo Libero, via Borgorico, 26
(Uff. Caccia e Pesca - Uff. Palestre - Uff. Palestre - Uff. Manifestazioni Sportive)

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

CONSULTA NAZIONALE UNITARIA
DEI PICCOLI COMUNI
(ANCL, UPL, UNCEM, LEGA NAZ, DELLE
AUTONOMIE LOCALI E AICCRE)

**1ª CONFERENZA NAZIONALE
DEI PICCOLI COMUNI**

ROMA HOTEL ERGIFE, 30 E 31 GENNAIO

PROGRAMMA DI MASSIMA DEI LAVORI

VENERDÌ 30 gennaio

Ore 9:00
Saluto di: Giuseppe Capò - Vice Presidente del CNEL

Relazione di:
Giuseppe Torchio, Presidente Consulta Nazionale Unitaria dei Piccoli Comuni

Interventi di:
Giuliano Barbolini, Presidente della Lega Nazionale delle Autonomie locali
Guido Gonzi, Presidente UNCEM
Marcello Panettoni, Presidente UPL
Piero Badaloni, Presidente AICCRE
Enzo Ghiga, Vice Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
Adriana Vigneri, Sottosegretario di Stato Ministero degli Interni
«La valutazione del Governo sui Piccoli Comuni»

Presiede e coordina:
Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie locali e Regioni CNEL

Ore 13:30 Colazione di lavoro

Ore 14:30 Sessione plenaria sulle Riforme Istituzionali. Incontro con i Parlamentari e con i responsabili dei partiti per le Autonomie Locali.

Ore 16:30 Sessioni parallele di lavoro.

Sessione: "Verso la pianificazione territoriale condivisa"
Sessione: "L'immigrazione e i piccoli comuni"
Sessione: "Esperienze e sviluppo nella gestione associata dei servizi e delle funzioni"
Sessione: "Risorse finanziarie proprie e derivate e loro massimizzazione"
Sessione: "I Giovani. La Formazione. Le Reti."

Ore 21:00 Cena

SABATO 31 gennaio

Ore 9:00 *La parola ai sindaci*

Interventi del Governo
Presentazione del *Manifesto programmatico dei Piccoli Comuni*

Conclusioni:
Enzo Bianco, Presidente ANCI
Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

Segreteria CNEL Tel.3692304/275 - Fax 3692274

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA

Il 20 gennaio 1998 alle ore 9.30, presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro, si terrà un incontro seminariale sul testo di riforma della legge 142/90, atto Senato 1388/A.

All'incontro parteciperà il Senatore Massimo Villone, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, che ha licenziato il testo.

Segreteria CNEL: Tel. 3692304 - 275 Fax 3692274

**VIAGGI
AL MARE**

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 14 e il 28 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.162.000

(su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)

- La quota comprende: Volo air, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 3, il 17 e 24 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.303.000

(settimana supplementare su richiesta)

- La quota comprende: Volo air, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT